

## 4° Domenica d'Avvento - Anno C

*Lc 1,39-45*



Nel Vangelo di oggi Maria corre a condividere la sua gioia e si narra l'incontro tra Maria ed Elisabetta. Molto interessante è sottolineare che Elisabetta ha compreso e riconosciuto l'opera che Dio ha realizzato in Maria. Infatti nelle sue parole dichiara quello che Dio ha compiuto in Maria e la sua generosa disponibilità ad accogliere la Parola Divina. L'evangelista Luca narra che Elisabetta esclama a Maria le sue parole a gran voce, questo particolare è molto interessante perchè esprime la sua gioia e commozione per quello che sta accadendo nella vita di Maria. Per questo egli grida ed esulta insieme al suo bambino con il cuore traboccante di felicità e comprende per mezzo dello Spirito Santo l'opera divina. Elisabetta non conosce Dio in modo astratto ma a partire da una personale e forte esperienza di fede dove si scopre che Dio interviene nella sua vita. La preghiera mariana dell'Ave Maria riprende le prime parole dell'angelo e di Elisabetta a Maria che esprime il rapporto di Dio con Maria. Dovremmo sempre meditare la fede di Maria che crede alla fedeltà di Dio, al suo potere di realizzare le promesse salvifiche e con il suo sì all'annuncio dell'angelo Maria si è messa totalmente a disposizione del

progetto divino. La futura madre di Gesù non ancora in grado di comprendere e scoprire tutto quello che gli accadrà. Essa si affida fiduciosa all'amore di Dio e vive con fede la sua partecipazione all'opera di salvezza. Maria ci insegna a condividere ciò che è importante e a trasmettere gioia. Domandiamoci se il nostro agire e parlare verso coloro che sono importanti per noi è gioioso e incoraggiante?



Con le parole benedetta, madre e beata vengono delineati i tratti essenziali di Maria. Nella Bibbia Dio benedice quando dona la vita, infatti quando crea l'uomo e la donna si parla della sua benedizione. Maria è benedetta perché la potenza creatrice di Dio l'ha resa capace di trasmettere la vita umana a Gesù. Nella parola eccomi Maria esprime la disponibilità piena a compiere la volontà divina. L'angelo l'aveva chiamata piena di grazia cioè amata da sempre, ora essa chiama se stessa serva. Questo nome indica la sua missione cioè essere a disposizione di Dio e donare l'amore che ha ricevuto da Lui. Maria rivela la gioiosa consapevolezza di essere al servizio del Signore e desidera con tutto il cuore che il progetto di Dio si possa realizzare. In Maria troviamo una sintesi perfetta tra il dono di Dio e la

libertà umana. Anche la nostra vocazione proviene dalla benevolenza divina e come Maria siamo chiamati a coinvolgere tutta la nostra persona nel servizio a Gesù . Molto utile ricordare che per la prima volta nel Vangelo di Luca Gesù è chiamato Signore (*A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?*) e con lo stesso titolo lo chiameranno gli angeli nel loro annuncio ai pastori (Lc 2,11) . Il titolo Signore diventerà la professione di fede della prima comunità cristiana nei confronti della salvezza operata da Gesù con la sua Resurrezione.



**Concludo riportando delle riflessioni del Cardinal Martini...** *Invito a contemplare parola per parola questa pagina evangelica domandandosi quale figura del comunicare umano si manifesta nell'incontro di due donne e di due generazioni. E' un comunicare che si manifesta anzitutto nel mistero della voce, comunicativa di gioia, vibrante e modulata così da far trasalire chi l'ascolta ("Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio seno": Lc 1, 44). Attenzione reciproca e concretezza sono alla base della comunicazione dialogica tra Maria e Elisabetta. E'*

*un incontro nel gesto e nella parola che esprime la sovrabbondanza del cuore, la gratitudine e la gratuità. Maria si sente capita a fondo, sente che il suo segreto, che non aveva osato dire a nessuno e che non sapeva come esprimere senza timore di essere tacciata di follia, è stato capito, accolto, stimato, apprezzato. La tenerezza di questo incontro è figura di un comunicare umano e riuscito...*



*La Visitazione è un mistero di incontro tra persone nell'obbedienza alla parola di Dio; meditare su di essa ci permette di approfondire un punto fondamentale della vita di fede: la ricerca della volontà di Dio nelle relazioni e negli incontri quotidiani. Io credo che entrando un po' di più nel cuore di Maria, oltre all'azione dello Spirito che le infonde scioltezza, libertà, creatività, possiamo cogliere anche il desiderio di vedere il segno che le avrebbe confermato il suo mistero. L'annuncio dell'angelo costituiva un segreto pesantissimo da vivere, un segreto difficile da comunicare e si ha l'impressione che non l'avesse comunicato a nessuno. Da qui il suo bisogno di confrontarsi e di trovare conferma dell'indicazione datale, nel solco della volontà di Dio. Maria spera di essere capita: in una relazione autentica, si comprende l'altro e i*

*è compresi a fondo. E' da questa reciprocità nella relazione che sgorgherà, a mio parere, il Magnificat. Nell'episodio dell' Annunciazione, contempliamo il mistero di Maria da lei vissuto; nell'episodio della Visitazione, contempliamo un'altra donna che lo riconosce e lo loda. E' la prima persona tra tutti coloro che, di generazione in generazione "la diranno beata". Elisabetta la mette addirittura in rapporto con Abramo, il padre della fede, che ha creduto nell'adempimento delle persone divine. Dunque, da un saluto, da un incontro, da una relazione di bontà, di deferenza, di rispetto, è nato un grande mistero. Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore...." Maria ha vissuto nel suo cuore, fino al momento della visita alla cugina, un segreto ineffabile, ma umanamente pesante e schiacciante. Ecco che, a un tratto, si sente compresa, avverte che un'altra persona, senza bisogno di spiegazioni, sa del suo segreto, glielo conferma, le assicura che ha fatto bene a fidarsi. Maria allora scoppia, a sua volta, nel canto ed esprime tutto quello che aveva trattenuto in sé perché nessuno poteva coglierne il significato...*

